

GIOVEDÌ  
13  
DICEMBRE  
1973

# LOTTA CONTINUA



Lire 50

## GRANDE GIORNATA DI LOTTA

### La DC, per celebrare l'anniversario della strage di stato, ripropone il fermo di polizia e la pena di morte per "sospetto di reato"

#### MIRAFIORI ALLA TESTA DEI 600 MILA LAVORATORI TORINESI IN LOTTA

Alla Fiat lo sciopero si rafforza rispetto al 4 dicembre - Ferma Rivalta, dove la direzione mette provocatoriamente in libertà gli operai della verniciatura

«NO AI LICENZIAMENTI NO ALLE SOSPENSIONI, SIAMO GIÀ PRONTI A FARE L'OCCUPAZIONE». Questo lo slogan gridato dagli operai delle Carrozzerie di Mirafiori durante il corteo di stamane. Uno slogan che riassume da una parte l'attenzione e la chiarezza della massa degli operai di fronte all'attacco generale scatenato negli ultimi tempi da padroni e governo, dall'altra la disponibilità a mettere in campo tutta la propria forza e la propria esperienza per ricacciare l'offensiva padronale.

Gli operai delle Carrozzerie di Mirafiori hanno dunque ripreso d'autorità la testa del movimento a Torino. Come martedì scorso più di 2.000 operai sono partiti in corteo, ma questa volta sono riusciti anche ad imporre il blocco della produzione a partire dal Montaggio, e a confermare il salto di qualità dello sciopero di oggi

le percentuali di astensioni sono più consistenti rispetto alla settimana scorsa: alle Carrozzerie una media del 60 per cento.

A conclusione del corteo si è riprodotto di fronte ad un'assemblea di centinaia di compagni il contrasto che è stato al centro della discussione nel reparto e nei consigli in quest'ultima settimana. Un delegato ha preso la parola ribadendo il significato eccezionale della prova di forza data oggi e proponendo il prolungamento della fermata fino a fine turno.

Il secondo intervento è stato invece di un delegato del PCI che si è opposto, tra i fischi di tutti i presenti, al prolungamento dello sciopero. Alla prova dei fatti dunque, di fronte alla massa degli operai in lotta la linea liquidazionista condotta fino ad ora dai vertici sindacali ha rice-

vuto il commento più eloquente.

Un conferma della forza con cui gli operai hanno dato un primo colpo decisivo alla linea dei vertici sindacali è venuta anche da quelle situazioni dove più debole è stata la mobilitazione martedì scorso: alle Presse per esempio un corteo di 5-600 compagni ha spazzato le officine rendendo più consistente la percentuale degli scioperanti. Alle Meccaniche, si è notata una maggiore combattività che si è espressa in cortei agguerriti. Gli operai di Mirafiori si sono assunti di nuovo in pieno il proprio ruolo di avanguardia di massa della classe operaia torinese: questo è il significato più chiaro dello sciopero di oggi.

Anche a Rivalta lo sciopero ha ottenuto risultati più importanti di martedì scorso, raggiungendo percentuali di adesioni molto alte con una punta del cento per cento in lastrofferratura.

Qui si è subito formato un corteo molto combattivo che al grido di slogan come «la lotta continua fino a fine turno» e sulla lotta per il salario, ha raccolto gli operai delle Meccaniche e delle Presse, e quindi ha proseguito attraverso il sottopassaggio raggiungendo la Carrozzeria e la Verniciatura dove gli operai hanno lanciato la parola d'ordine del prolungamento dello sciopero, accettata anche da quei compagni che inizialmente non sicuri della forza operaia, temporeggiavano. Vedendo la piega degli avvenimenti la direzione ha sospeso tutti gli operai del circuito 1 della Verniciatura: il fin dall'inizio dello sciopero i compagni avevano deciso di continuare la fermata fino a fine turno.

aderito il Cdf e alcuni comitati antifascisti, durante l'assemblea conclusiva al Palazzetto dello sport, hanno preso la parola anche i rappresentanti del PSI e dell'Anpi.

A Brescia 3.000 studenti sono sfilati in corteo per le vie della città terminando con un comizio tenuto da Lotta Continua e dal Movimento Studentesco.

A Mantova un corteo di 1.000 studenti ha percorso la città.

#### LO SCIOPERO GENERALE A BOLOGNA

### 50.000 operai e studenti in piazza, un'unica volontà di lotta

«Bombe, pane, gasolio, kerosene, attento Monti non ti conviene»

BOLOGNA, 12 dicembre

La prima cosa che saltava agli occhi questa mattina, nel vedere i tre cortei, nel parlare con gli operai e con gli studenti era la volontà di lotta dura e subito di tutti. La seconda cosa altrettanto evidente, è stato lo assoluto disinteresse per il comizio di Ravizza, socialdemocratico della UIL, che dopo 20 minuti si è trovato di fronte piazza Maggiore vuota. Già all'uscita delle fabbriche alle 9, si capiva che la mobilitazione sarebbe stata grossa. Gli operai scioperavano al 95-100% sia nelle grandi che nelle piccole fabbriche, alla Menarini gli operai hanno fatto uscire alcuni impiegati che volevano fare i crumiri.

Dai tre concentramenti sono poi partiti i cortei degli operai, degli studenti e di altre categorie di lavoratori. Più combattivo quello di San Donato-San Vitale, dove il Collettivo del Copernico, le operaie del calzaturificio Magli, e gli ospedalieri davano il la agli slogan, alle canzoni, ai campanacci.

Slogans come «Scuole trasporti salario occupazione facciamo pagare la crisi al padrone», «Salario garantito» ecc., si intrecciavano con quelli internazionali e antifascisti. I cortei della Bolognina e di Santa Viola erano invece meno vivaci anche se gruppi di operai giovani e le operaie della Raquel, che stanno occupando la fabbrica contro la smobilitazione, e

#### DUE PESI

Una sentenza contro «Lotta Continua» e una «contro» i fascisti dell'AIPE, ovvero: come va usato il codice fascista

La IV sezione del tribunale di Roma ha pronunciato una nuova pesante sentenza contro il nostro quotidiano: il compagno Fulvio Grimaldi, già direttore responsabile di Lotta Continua, è stato riconosciuto colpevole di diffamazione e condannato a 8 mesi di reclusione, alla multa di 140 mila lire, al risarcimento dei danni e alla corresponsione degli onorari agli avvocati della «parte lesa». Il delitto è quello di aver scritto che prima dell'aggressione squadrista alla nostra sede di Molfetta, il fascista Mauro De Pinto minacciò i compagni dicendo «fra qualche giorno avrete una sorpresa». La sorpresa venne, ed ora viene per sovrapprezzo questa condanna, assai meno sorprendente.

Quasi contemporaneamente, per bocca del solito fascistissimo Jazzi, la seconda sezione dello stesso tribunale dava un saggio dell'imparzialità che anima i custodi della legge.

Sul banco erano stavolta i camerati dell'agenzia giornalistica AIPE. In termini di codice l'imputazione era analoga, ma aggravata dall'attribuzione di fatti determinati e dalla palese volontà di mettere in atto un gravissimo linciaggio morale non solo nei confronti di una personalità insospettabile, ma dei più autentici valori della resistenza. L'AIPE era infatti arrivata all'impudenza di scrivere che Ferruccio Parri avrebbe intrattenuto stretti rapporti con i nazisti durante la resistenza. Ed ecco la sentenza di Jazzi: nessuna pena detentiva, largo uso di attenuanti e semplice applicazione di una multa.

Una duplice lezione pratica di giustizia di classe che rende superfluo ogni commento.

#### 113, LICENZA DI UCCIDERE I PROLETARI

Preceduto da una serie di assassini, preparati a freddo dalle nuove squadre antirapina di cui dispone ora la polizia; santificato dallo «sdegno» di tutti i benpensanti per il rapimento di Ettore Amerio, è stato presentato martedì, in singolare coincidenza con l'anniversario della strage di stato, un disegno di legge democristiano che, accanto alla reintroduzione del fermo di polizia, a un aggravamento inconsulto delle pene, propone di sanzionare il diritto della polizia di sparare a vista sulle persone «sospette» di essere in procinto di compiere una rapina o un rapimento, e su quelle che scappano dopo averli appena compiuti o tentati.

Il disegno di legge, che va sotto il nome di «nuove norme contro la criminalità» è stato già da tempo promesso e patrocinato da Fanfani, che ne ha affrettato i tempi di presentazione per raccogliere al balzo la palla del rapimento di Amerio. Queste «nuove norme» stanno al «fermo di polizia» di Andreotti (ma è Rumor, il ministro della strage di stato che se ne dovrà far carico, come si fece carico allora del progetto sul «fermo») come un carro armato sta a un moschetto; che prima o dopo un arnese del genere dovesse ricomparire era, per così dire, nella natura delle cose; il fermo di polizia era entrato a pieno diritto nella trattativa per il nuovo governo, e solo per motivi di opportunità era stato all'ultimo momento deciso di soprassedere per il momento.

Sono passati i 100 giorni, si è conclusa la fase 1 della politica del governo, e queste «nuove norme» inaugurano, per così dire la fase 2 del governo. Ma c'è un parallelismo ben maggiore con il progetto andreottiano: il disegno di legge sul fermo fu presentato, in previsione di una forte acutizzazione della lotta contrattuale dei metalmeccanici, nel momento in cui Andreotti si apprestava ad affrontare, con la repressione più dura, la risposta operaia alla sua politica di rapina del salario. Il disegno di legge sulle «nuove norme», che, almeno per ora, è di iniziativa parlamentare, cioè solo della DC, e non governativa, cioè di tutti e quattro i partiti di maggioranza, viene presentato proprio mentre si fanno più precise le previsioni di una crisi economica di portata mondiale per l'anno prossimo, e mentre, dietro la copertura della crisi energetica, il governo e i padroni si preparano a scatenare l'offensiva contro le condizioni di vita dei proletari più dura che ci sia stata dal dopoguerra ad oggi. Ma veniamo al merito del disegno di legge.

Innanzitutto esso propone un inasprimento delle pene per rapina aggravata da 10 a 20 anni e di quelle per sequestro di persona a fine di rapina e di estorsione, rispettivamente da 12 a 18 anni e da 20 a 30. Occorre ricordare che le pene previste dal codice fascista per questi reati, come in genere per tutti i reati contro la proprietà, sono tra le più pesanti del

mondo, e che non è certo un nuovo aggravamento delle pene quello che i detenuti di tutta Italia hanno rivendicato con le loro giuste lotte, e quello che il governo, inadempiente in tema di riforma dei codici più che in qualsiasi altro campo si era impegnato a fare nei confronti dei detenuti. La riforma del codice penale tante volte promessa sta arrivando: eccola!

Ma andiamo avanti. In secondo luogo si introduce, con un vero e proprio scempio giuridico che dovrebbe far rizzare i capelli ai professori che prendono un lauto stipendio dallo stato in qualità di cultori del diritto, una nuova fattispecie giuridica, diversa dalla «ipotesi» di reato tentato: il disegno di legge propone pene da 5 a 10 anni per chiunque «prepari» i reati di rapina o rapimento o per chiunque si associ per compierli. Questa nuova figura giuridica («preparazione» di reato, e «associazione» per compiere reati, diversa dall'attuale associazione a delinquere) rimette la libertà personale di chiunque all'arbitrio della polizia e della magistratura.

La norma precedente è spiegata bene da quel che segue. Per chi denuncia i preparativi di una rapina e di un rapimento prima che esso abbia luogo, la pena è completamente annullata; per chi, avendovi partecipato, contribuisce alla identificazione dei complici, la pena è fortemente ridotta. Questo, come hanno notato il senatore Lugnano (PCI), Viviani (PSI) e il senatore Branca (sinistra indipendente) nei loro primi commenti, corrisponde a una garanzia di totale immunità per tutte le spie e i provocatori che la polizia decida di infiltrare tra qualche organizzazione, e anche, diciamo noi, per chiunque, sulla base di false auto-accuse, decida di denunciare altre persone.

In quarto luogo, il disegno di legge autorizza l'uso delle armi (cioè sancisce la pena di morte senza processo e senza appello) contro «coloro che stanno per commettere una rapina» se palesemente armati, e nel caso di inseguimento di chi ha consumato il reato: cioè di chiunque scappi. Questa criminale proposta non ha, evidentemente, bisogno di commento.

Infine, dulcis in fundo, il disegno di legge reintroduce il fermo di polizia (ma questa è una «quisquilia» in confronto al resto) autorizzando la polizia a «interrogare» il fermato in questura prima del magistrato.

Dal punto di vista giuridico, torneremo su queste norme che sono un vero e proprio attentato alla costituzione e allo stato di diritto.

Dal punto di vista della politica istituzionale, colpisce il silenzio della Unità e dell'Avanti di oggi sull'argomento. Evidentemente PCI e PSI hanno...

(Continua a pag. 4)

A pag. 3 e 4, le altre manifestazioni del 12 dicembre.

#### MILANO 20.000 studenti hanno riempito Piazza Fontana

Scioperi e cortei in tutte le città della Lombardia

MILANO, 12 dicembre

In piazza Fontana, davanti alla Banca dell'Agricoltura, nelle strade adiacenti, in piazza Santo Stefano, fino davanti alla Statale, si sono raccolti questa mattina, a migliaia (circa 20 mila) gli studenti medi e universitari per dar vita ad un imponente corteo.

In tutte le scuole è stato indetto lo sciopero, nessuna ha potuto svolgere regolarmente lezioni: gli studenti di Milano hanno completamente disertato le aule, una parte di essi si sono trovati davanti alle scuole solo per organizzare i cortei che hanno attraversato tutta la città bloccandone per tutta la mattina il traffico, in direzione del luogo di concentramento. I picchetti hanno così avuto solo un carattere formale e semmai preventivo nei confronti della polizia o di iniziative reazionarie. Del resto queste non sono mancate: al Manzoni la polizia, al Leonardo i genitori fascistoidi con qualche professore reazionario hanno tentato di sfondare i picchetti, ma con nessun successo. Il corteo è sfilato per le strade del centro gridando le parole d'ordine con cui si è indetta la manifestazione, prima di concludersi in piazza del Duomo per il comizio conclusivo tenuto dai rappresentanti dei collettivi politici studenteschi, del comitato d'agitazione, e del Movimento Studentesco della Statale.

Con caratteristiche analoghe in tutte le città della Lombardia si sono avuti scioperi e cortei: così a Sesto, a Monza, Como e Pavia. A Bergamo, al termine del corteo a cui avevano

## LA GRANDE ABBUFFATA



ROMA, 12 dicembre

Che cosa abbiano fatto Rumor e i segretari dei quattro partiti di maggioranza, più la « troika economica » più Nenni ed alcuni altri esperti, nel corso del « vertice » governativo che si è svolto martedì a Palazzo Chigi, non è dato di sapere.

Sappiamo per certo che il problema della RAI-TV (quello su cui, formalmente, è caduto Andreotti, è stato rinviato ad oggi, e che la concessione verrà, molto probabilmente, prorogata di altri quattro mesi); sappiamo che non è stato messo in discussione né minacciato alcun cambiamento della formula governativa; sappiamo che la relazione introduttiva è stata tenuta da Giolitti, che la riunione è durata 13 ore, più un supplemento per la RAI-TV, che a mezzogiorno i partecipanti hanno consumato, alla faccia della crisi energetica e del carovita, uno spuntino a base di salmone affumicato, tagliatelle alla papalina, filetto, dolce, frutta e caffè, il tutto inaffiato da vino Caruso di Ravello; sappiamo infine che i problemi di cui si è discusso sono molto grossi: ma non c'è altro.

La Malfa ha insistito sul contenimento della spesa pubblica. De Martino avrebbe proposto di lanciare un prestito nazionale per costruire pulman, Fanfani ha insistito sulla « razionalizzazione » della spesa pubblica, una formula, ci informano i giornali che accoglie le richieste del tirchio La Malfa, lasciando aperte le porte alle riforme. Orlandi, infine, in rappresentanza del partito americano, ha confidato di non essere d'accordo « né sul blocco né sulla liberalizzazione dei prezzi » auspicando solidarietà col mondo libero (cioè con l'imperialismo USA) e impegno per la lotta alla criminalità (cioè al proletariato).

Non sappiamo infine se i segretari dei quattro partiti abbiano preso impegni rispetto al originale progetto di legge fanfaniano contro rapine e rapimenti. E' « trapellato » che il risparmio di energia deve essere maggiore, che forse tra qualche mese ci saranno le tessere per la benzina, e infine che il governo italiano chiederà ai governi arabi (gli « sceicchi »?) se è vero che le compagnie americane imboscano il petrolio.

Ma è certo che questi signori hanno deciso ben altro. Lo vorremo a sapere nei prossimi giorni, ma una mano che nuovi generi indispensabili scompariranno dal mercato.

### GLI OPERAI

### DELLA FIAT DI CASSINO HANNO VINTO!

IL COMPAGNO CANDELAESI È TORNATO IN FABBRICA

CASSINO, 12 dicembre

La dura risposta degli operai della Fiat di Cassino ha costretto la direzione a ritirare il licenziamento del compagno Candelaesi.

Questo provvedimento era un chiaro tentativo di rappresaglia padronale contro il pieno successo dello sciopero di martedì 4 dicembre, proclamato in tutta Italia dai sindacati per la vertenza Fiat, e che gli operai di Cassino hanno prolungato da 3 ad 8 ore, scioperando al 100 per cento.

Alla notizia del licenziamento del loro compagno, gli operai sono entrati in sciopero ad oltranza, decisi ad andare fino in fondo. Durante la lotta gli operai hanno dimostrato una grande forza e capacità di organizzazione, che andava dai picchetti duri davanti ai cancelli, ai cortei fino alla palazzina degli impiegati, alla continua vigilanza contro spioni e crumiri, e alle discussioni nei reparti dove era emersa la volontà di tutti di porre come pregiudiziale alla firma del contratto aziendale il ritiro di tutti i licenziamenti.

TRENTO

# Gli operai dell'IGNIS scendono in campo

Si è aperta la vertenza del gruppo IRE - Anche a Varese scioperi massicci e cortei interni  
Scioperi e assemblee di zona a Trento ieri e oggi contro i provvedimenti governativi

TRENTO, 12 dicembre

Dopo la risposta negativa della direzione della IRE Ignis, alle richieste presentate dalla FLM e dai consigli di fabbrica per la vertenza aziendale, in tutti e quattro gli stabilimenti del gruppo vi sono state le prime ore di sciopero, caratterizzate dalla massiccia adesione di tutti gli operai. Malgrado le continue minacce di cassa integrazione da parte della direzione, la tregua sociale è stata rotta ed è partita la lotta con azioni di sciopero articolato. Gli operai hanno respinto ogni manovra ricattatoria, rilanciando la lotta per il salario. Fino a ieri in tutti gli stabilimenti del gruppo sono state fatte 5 o 6 ore di sciopero articolato mentre per oggi 12 dicembre sono in programma 3 ore di sciopero a Trento e 4 ore a Varese. L'elemento più significativo in questo momento della vertenza è la forza espressa nella lotta dagli operai di Varese che con « cortei interni » spazzano la fabbrica da capi e crumiri e l'adesione

notevole agli scioperi degli impiegati.

Questa è la miglior risposta al sindacato che fin dai primi coordinamenti del gruppo per preparare le richieste, ha utilizzato una « presunta debolezza » della classe operaia di Varese per condizionare le proposte del consiglio di fabbrica di Trento.

Anche a Trento totale adesione degli operai agli scioperi, malgrado le notizie false che erano state diffuse in fabbrica da un delegato circa il fallimento della lotta a Siena e a Varese (la stessa cosa è avvenuta a Siena: provocatori hanno diffuso la notizia che a Trento non si sciopera).

Durante gli scioperi in alcuni reparti si sono sviluppate forme di lotta contro i crumiri: prolungamento dello sciopero fino a quando questi non smettono di lavorare, cortei interni.

Oggi riprende la trattativa, mentre gli operai di Cassinette scioperano per 4 ore partecipandovi in massa.

MILANO - ACCORDO ALLA BRED A TERMOMECCANICA

## Utilizzo degli impianti e scaglionamento in cambio di pochi soldi

Un nuovo cedimento dell'FLM di Sesto

I 2.000 dipendenti della Breda Termomeccanica hanno sentito parlare concretamente di cifre soltanto l'altro ieri, quando i sindacalisti si sono presentati in assemblea per presentare l'accordo. Fino ad allora tutte le trattative erano state condotte sulla base di una piattaforma molto vaga in cui l'entità degli aumenti non era stata specificata, secondo un metodo che l'FLM di Sesto San Giovanni ha già cominciato a sperimentare anche in altre fabbriche. Ciò ha portato ad una lunga vertenza con molte trattative e pochi scioperi da cui gli operai sono rimasti sostanzialmente estranei. L'approvazione dell'accordo (con qualche decina di voti contrari) avvenuta in assemblea è stata la logica conseguenza di questa procedura. Date queste premesse, la vertenza aziendale non poteva finire che con un accordo al ribasso, che non risponde neanche lontanamente ai bisogni operai. Gli operai riceveranno subito una media di 10.000 lire al mese (ripartite fra un aumento di 65 mila lire all'anno sul premio di produzione e accantonamento e 6.000 lire al mese per tutti per i nuovi minimi aziendali) e poi altri aumenti minori compresi fra le 2.000 e le 8.000 lire, sull'applicazione dell'inquadramento unico, che verranno però corrisposti in due rate, una al 1° giugno '74 e una al 1° dicembre '74. In conclusione si tratta ancora una volta di aumenti di scarsa entità e per giunta scaglionati nel tempo.

Un secondo punto dell'accordo pre-

vede l'impegno, da parte della Breda di mantenere gli attuali livelli di occupazione per i prossimi tre o quattro anni, ma non si tratta di una grande conquista: è noto infatti che l'attività produttiva dell'azienda è attualmente in espansione. Ma l'aspetto più preoccupante dell'accordo è quello che riguarda una piccola clausola che introduce una maggiore utilizzazione degli impianti, per il reparto nucleare. Su « Lotta Continua » avevamo seguito già da prima delle ferie la vicenda di questo reparto (300 operai); l'intenzione della direzione di introdurre il sabato lavorativo, con un giorno di riposo a scorrimento, il sostanziale avallo del sindacato, ed, infine, la reazione degli operai che avevano trovato la forza per respingere la proposta. Ora con l'accordo si è di nuovi tornati indietro: il sindacato ha infatti accettato che 30 « operai volontari » di quel reparto lavorino tutti i sabati, fino al 30 aprile 1974, data in cui si affronterà nuovamente la questione. In questo modo il padrone ha avuto il vantaggio di poter utilizzare gli impianti su 6 giorni anziché 5, mentre il sindacato ha messo ancora una volta sotto i piedi le dichiarazioni di principio contro gli straordinari e contro la maggiore utilizzazione degli impianti al nord. Va ricordato che qualche mese fa nel vicino stabilimento della Breda siderurgica era stato firmato, senza scioperi, un altro accordo sull'utilizzo degli impianti che aveva introdotto nella fabbrica le ferie a scorrimento.

AL PROCESSO PRETI-MANIFESTO PER LE RADIOSPIE

## IL TRIBUNALE: SPAGNUOLO E ANDREOTTI NON DEVONO DEPORRE

I giudici negano i diritti della difesa per evitare che si riparli del tele-spionaggio di stato - Il Manifesto è stato querelato da Preti per avere rivelato che il ministro controllava i telefoni dell'Avanti!

Nella primavera scorsa, quand'era in pieno svolgimento la lotta delle telespie tra i servizi segreti voluta da Andreotti e dal Sid, il Manifesto rivelava che i telefoni dell'Avanti erano controllati per iniziativa « privata » dell'allora ministro delle finanze Luigi Preti. Il ministro si querelò, ed in questi giorni è in atto il processo davanti alla terza sezione del tribunale romano.

Nell'ultima udienza è stata ascoltata la « parte lesa ». Preti si è prodotto in una sperticata perorazione della propria integrità, negando di avere mai preso l'iniziativa contro l'Avanti. Gli argomenti addotti dal ministro sono quanto meno singolari: « perché avrei dovuto farlo? Quando io ero ministro delle finan-

ze il PSI era al governo ». Proprio quando Preti era alle finanze, però, si registrò il massimo sviluppo della rete spionistica della polizia tributaria. E' noto che la finanza, attraverso il suo ufficio « I » (Informazioni) allestiti in quel periodo una rete spionistica che non utilizzava soltanto i semplici radiospie, ma addirittura cavi sotterranei autonomi capaci di convogliare in massa le comunicazioni telefoniche ai centri d'ascolto dell'arma.

Su questi aspetti del suo operato, Preti ha naturalmente evitato di soffermarsi, ed è comprensibile. Meno comprensibile (ma solo sul piano procedurale e non certo su quello delle opportunità politiche) è stato

A Trento i sindacati hanno indetto scioperi e assemblee di zona contro i provvedimenti urgenti del governo: mercoledì 12 nella zona di Lavis, presso sala ACLI e nella zona di Gardolo presso il teatro parrocchiale di Gardolo, giovedì 13 nella zona della Clarina presso il teatro parrocchiale di S. Bartolomeo e nella zona di Ravina presso il circolo ACLI.

TRENTO - UNA MOZIONE DEL C.d.F. DELLA IGNIS

## Contro i provvedimenti del governo sciopero generale

L'attacco massiccio che i padroni e il governo hanno fatto in questi ultimi mesi al salario operaio e alle condizioni di vita di tutti i proletari, impongono la necessità immediata di dare una risposta generale, rilanciando la lotta per il salario che deve articolarsi per obiettivi precisi dentro e fuori la fabbrica. In fabbrica occorre che accanto alle vertenze già aperte, tutte le fabbriche riprendano la lotta aziendale sui temi: forti aumenti salariali (tenendo presente che da marzo in qua i padroni ci hanno derubato di almeno 40.000); salario garantito al 100 per cento in caso di cassa integrazione, rifiuto dei licenziamenti e delle sospensioni. Fuori dalle fabbriche non è più il momento per generiche mobilitazioni contro il carovita, ma come abbiamo dimostrato alla Ire per i trasporti, aprendo una vertenza precisa riguardo il numero dei pulmans, percorsi, orari, e il prezzo, così diciamo che il sindacato deve immediatamente aprire una vertenza generale con gli organi competenti (provincia, commissariato del governo) per: 1) prolungamento del blocco dei prezzi scaduto il 31 ottobre; 2) diminuzione dei generi alimentari e di prime necessità; 3) riduzione del prezzo del kerosene al prezzo antecedente gli ultimi aumenti, cioè 800 lire; 4) censimento e requisizione delle scorte di gas, olio, benzina, generi alimentari che vengono fatti scarseggiare e vengono imboscati dai vari speculatori; 5) trasporti istituzione di nuove linee, gratuita durante le ore di punta, prezzo politico per operai e studenti per gli abbonamenti massimi 1.000 lire.

Gli incontri con gli organi competenti della provincia e del commissariato del governo devono essere aperti a rappresentanti dei consigli di fabbrica i quali devono riprendere a riunirsi settimanalmente per valutare l'andamento delle trattative e decidere le azioni da portare avanti. Per ultimo invitiamo le organizzazioni sindacali a proclamare uno sciopero generale nazionale.

SALERNO

## Un padrone pastaio esemplare: Antonio Amato

Giuseppe Amato, presidente della Associazione industriali pastaio, che nei giorni scorsi ha condotto la trattativa per l'aumento di 70 lire del prezzo della pasta, è l'amministratore delegato della « società Antonio Amato », molini e pastificio ADI Salerno. Antonio Amato, il capostipite della dinastia, era un modesto commerciante di cereali, arricchitosi nel dopoguerra all'ombra degli americani, delle tessere anonarie e dei consorzi agrari. Divenne proprietario di un grosso mulino e pastificio al centro della città. Un grosso balzo avanti avvenne nella sua attività, quando il suocero della figlia, Alfonso Menna, sindaco di Salerno, fu nominato presidente a vita dell'Isveimer. Con i finanziamenti dell'Isveimer, e i contributi a fondo perduto della cassa per il mezzogiorno, sorsero un mulino e un pastificio modernissimi in un'area concessa dal comune di Salerno, mentre con l'area del vecchio stabilimento si realizzarono altri miliardi. Il nuovo stabilimento, con un fatturato annuo sull'ordine dei 15 miliardi, produce 300.000 quintali di pasta ed oltre il doppio di sfarinati. Dal '58 al '72 Antonio Amato ha ottenuto dall'Isveimer, grazie a Menna, 11 mutui per un totale di 2 miliardi e mezzo; con tutta questa liquidità che fra l'altro gli ha aperto le banche di Salerno, compresa la Banca d'America e d'Italia, che aprì gli sportelli in

città, per la mediazione del cavaliere del lavoro, Antonio Amato, ha potuto potenziare la sua attività prevalente, quella di speculatore nel commercio del grano.

Con l'ultimo mutuo dell'Isveimer, ha perfezionato questa attività: con 420 miliardi, si è costruito nella zona industriale di Salerno, un complesso di 40 silos di 23 metri di altezza, con una capienza di 250.000 q.li di grano. Facendo fare straordinari e lavoro notturno, è riuscito a completare i silos in concomitanza del raccolto di quest'anno. Altro grano ha immagazzinato a Castellammare e a Napoli.

Se all'inizio di quest'estate è riuscito ad ammassare 300.000 q.li di grano ad 8.000 lire, oggi A. Amato ha guadagnato 1 miliardo e 600 milioni! Inoltre, grazie all'iniziativa del nipote Giuseppe e dell'associazione pastaio, grazie alla buona intercessione del ministro De Mita, che a Salerno sta impiantando solide basi elettorali, ha ottenuto 70 lire in più, che significano altri 2 miliardi d'incasso all'anno. Il PCI, da parte sua, per non far aumentare il prezzo della pasta, aveva proposto un sussidio ai poveri industriali pastaio di 50 lire il kg!

Tutti i grossi pastifici che si sono sviluppati all'ombra dei consorzi agrari, sanno bene quali trucchi usare per ottenere non una, ma 2 volte il sussidio.

## LA SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

PERIODO 1/12 - 31/12

	Lire		Lire
Sede di Roma:		Compagni delle assicurazioni	9.000
Nucleo Tasso	3.000	Nucleo studenti del Turismo	13.000
Liceo Sperimentale	4.000	G.I.O.M.	10.000
Sez. Primavalle	60.000	Padre e figlio	2.000
Sede di Palermo:		I compagni di Fidenza	50.000
G.B.	30.000	Sede di Pisa:	
Sede di Milano:		A.G. - la tredicesima	200.000
Massimo	5.000	Contributi individuali:	
Sez. Rho	20.000	N.B.I. - Roma	25.000
Sez. Sesto S. Giovanni	20.500		
Sez. Giambellino	16.000		
Operai Breda Siderurgica	15.000	Totale	501.000
Operai e impiegati Magnet Marelli	18.500	Totale precedente	11.713.615
		Totale complessivo	12.214.615

## LOMBARDIA: solo due ore e niente manifestazione per lo sciopero generale

Si terrà il 18 e sarà preceduto a Milano dall'assemblea dei delegati fissata per venerdì prossimo - Vaghi e inconsistenti gli obiettivi proposti

MILANO, 12 dicembre

Un anno fa, il 31 ottobre 1972, più di centomila operai milanesi si riversarono in piazza Duomo nella manifestazione indetta dai sindacati per lo sciopero regionale della Lombardia. Malgrado l'inconsistenza degli obiettivi le masse operaie si appropriarono di questa giornata di lotta, dando vita ad una delle prime grandi mobilitazioni di massa che poi avrebbero caratterizzato tutti i mesi successivi fino alla caduta del governo Andreotti.

Quest'anno di fronte ad un'analoga scadenza sembra che i sindacati cerchino accuratamente di evitare che si ripeta lo stesso tipo di mobilitazione. Lo sciopero generale della Lombardia che è stato indetto, sulle orme di quello di Torino di mercoledì prossimo e di altre zone italiane, per martedì 18 dicembre, sarà soltanto di due ore e si svolgerà attraverso assemblee di fabbrica e di zona. Mancherà quindi quell'occasione di unificazione che oggi è indispensabile per dare l'avvio ad una risposta di massa che sappia rompere la tregua e porsi decisamente contro la politica anti-operaia del governo.

A Milano lo sciopero sarà preceduto da un'assemblea dei delegati di tutte le fabbriche che si terrà venerdì prossimo, a somiglianza dell'assemblea al Palazzetto dello Sport di Torino della scorsa settimana. Per questa scadenza è importante che le avanguardie operaie riescano a far sentire la loro voce non solo sulle modalità dello sciopero, ma anche sugli obiettivi che per ora, nell'enunciazione dei sindacati, consistono sol-

tanto in una generica riproposizione delle riforme in un momento in cui la crisi e i provvedimenti del governo richiederebbero un ben altro respiro politico e la precisa proposta di aumenti salariali generalizzati.

### LO SCIOPERO GENERALE IN UMBRIA

LA PRESENZA MASSICIA DEGLI STUDENTI HA CARATTERIZZATO LA MOBILITAZIONE

PERUGIA, 12 dicembre

In Umbria si è svolto ieri lo sciopero generale indetto dai sindacati per richiedere provvedimenti governativi a favore dell'Umbria.

I sindacati hanno scelto di proclamare solo 2 ore di sciopero nonostante molti consigli di fabbrica, per esempio quello della Perugia, si erano pronunciati per 6-8 ore.

A Perugia la manifestazione è stata caratterizzata dalla presenza militante e combattiva degli studenti medi, presenti anche gli operai dei consigli di fabbrica e i dipendenti degli enti locali. « Aumenta la pasta, aumenta la benzina, governo Rumor governo di rapina ». « Contro il freddo questo inverno, dentro la stufa metiamoci il governo ».

Alle 10 un corteo aveva preso posto nella sala dei notari, ma i sindacati hanno negato la parola ad un loro rappresentante.

La manifestazione si è poi conclusa con un forte corteo di più di 1000 studenti e operai per le vie cittadine, mentre un gruppetto di burocrati ha continuato a discutere nella sala.

INPS (6)

## GLI ASSEGNI FAMILIARI

Ha diritto agli assegni familiari il lavoratore dipendente che provvede in maniera sufficiente e continuativa (così dice la legge) al mantenimento delle persone a carico (coniuge, figli, fratelli, nipoti, genitori), purché non abbiano un reddito superiore ad una certa cifra (43.900 lire mensili).

Fino all'accordo del 13 ottobre l'importo mensile degli assegni familiari era fermo su queste cifre: 5.720 lire per ogni figlio; 4.160 lire per il coniuge; 2.340 lire per i genitori.

I coltivatori diretti, mezzadri e coloni hanno diritto solo all'assegno per i figli, di lire 55.000 annue. Gli statali e i dipendenti di pubbliche amministrazioni al posto degli assegni familiari prendono la «aggiunta di famiglia»: 6.120 lire per la prima persona a carico (9.940 se abita in una grande città), e 4.550 per le successive; oltre a questo si calcolano 500 e 1.000 lire per i figli. Facciamo un esempio: un operaio di Roma per la moglie e due figli a carico prende 15.600 lire al mese. Un dipendente del comune di Roma per lo stesso carico familiare prende 21.180 lire.

I lavoratori del credito e delle assicurazioni prendono la cifra unica di 6.500 lire per ogni familiare a carico.

L'elemento più grave di discriminazione è questo: gli assegni familiari maturano mensilmente (o settimanalmente) purché il lavoratore abbia fatto almeno 104 ore di lavoro (24 ore settimanalmente), altrimenti viene pagato per ogni giornata lavorativa.

Ad esempio: se lo stesso operaio di Roma di cui abbiamo parlato, in un mese, tra scioperi e festività, ha fatto solo 12 giorni di lavoro, prenderà per quel mese soltanto 7.200 lire di assegni familiari invece delle 15.600 che avrebbe preso se avesse lavorato per più di 12 giorni. Per questo motivo vengono revocati molti scioperi. Questa clausola è chiaramente un ricatto antisciopero contro gli operai, e insieme una discriminazione contro tutti gli operai che fanno lavori precari, a giornata, e che soprattutto nei periodi invernali difficilmente riescono a mettere insieme molte giornate lavorative.

Alle pensioni di vecchiaia e di invalidità spettano gli assegni, dello stesso importo che per i lavoratori dipendenti; alla pensione sociale invece non spetta niente.

Gli assegni familiari sono pagati per conto dell'INPS dall'azienda, che poi trattiene dai versamenti dei contributi (CUAF). Il contributo, fino all'ultimo accordo, veniva calcolato non sulla paga effettiva dell'operaio (come per il fondo pensioni), ma sui massimali. Le presenze mensili di un operaio venivano moltiplicate per una paga giornaliera (massimale) fissata a lire 5.000 (più bassa per le piccole aziende industriali, commerciali ed artigiane e per le cooperative).

Su questo salario mensile così calcolato si applica l'aliquota che era del 15%. Con la riduzione di questa aliquota al 12,50% il governo ha tolto 250 miliardi all'INPS per regalarli ai padroni.

(continua)

## TORINO: i "baroni" truffatori e ladri condannati a quattro anni

E' la pena che normalmente i giudici affibbiano a un normale ladro d'auto

Dopo un mese di processo, quattro dei maggiori baroni delle cliniche torinesi sono stati finalmente condannati: Dogliotti a 4 anni e 8 mesi, Rocca a 4 anni e 2 mesi, Midana a 3 anni e 6 mesi, Brunetti a 3 anni e 4 mesi più 9 mesi per truffa. Tutti gli altri assolti. I condannati, che sono subito ricorsi in appello e quindi non andranno in galera, sono stati interdetti dai pubblici uffici per la stessa durata della pena; dovranno anche risarcire una parte piccolissima dei due miliardi che hanno sottratto alle casse dell'università e che sono serviti loro per comprarsi case e terreni.

### TRIVENETO

A Marghera venerdì 14, ore 16 coordinamento regionale dei responsabili di sede. La riunione proseguirà nella serata.

## 12 DICEMBRE

# PUGLIA e BASILICATA: contro i costi e la crisi, gli studenti proletari in piazza

Bari

Circa 3.000 studenti hanno partecipato al corteo indetto dai collettivi studenteschi, dai comitati di lotta, dal CUB. Lo sciopero è stato praticamente totale, e ha rappresentato il culmine di una grossa e capillare mobilitazione contro la mancanza di gasolio, contro i doppi turni e l'aumento dei costi.

Al corteo hanno partecipato i compagni studenti greci di Bari e le 24 famiglie di lavoratori che da due mesi occupano gli ex uffici IACP per il diritto alla casa. I burocrati della Lega democratica degli studenti hanno aderito ma hanno tentato alla fine del corteo una manovra di divisione contro il comizio unitario, restando completamente isolati.

A Mola di Bari lo sciopero nelle scuole è stato totale, malgrado le prepotenze di alcuni professori fascisti. In assemblea alcune centinaia di studenti hanno ribadito gli obiettivi della lotta contro i costi e la crisi, contro il fascismo e l'imperialismo.

Brindisi

### IL QUESTORE TOGLIE LA PIAZZA AI COMPAGNI E LA DA' AI FASCISTI

Sciopero generale nelle scuole e assemblea con più di 1.000 studenti nel cortile del liceo classico: la manifestazione invece è stata vietata dalla questura con l'assurdo pretesto che alla richiesta mancava una marca da bollo! Piazza Vittoria è stata invece concessa, per una mostra, ai fascisti che comunque non si sono fatti vedere.

A Lecce è pienamente riuscito lo sciopero indetto dal Movimento Studentesco e dai collettivi studenteschi. Un corteo di 500 compagni è confluito in assemblea all'università, dove hanno parlato un operaio della Fiat, un compagno del Comitato di lotta che occupa le case, e

rappresentanti degli studenti.

A Molfetta scuole vuote, 1.200 studenti in corteo, poi in assemblea, dove un compagno di Lotta Continua ha spiegato il programma proletario contro la crisi. Alla mobilitazione hanno partecipato unitariamente le forze della sinistra rivoluzionaria e la Lega democratica degli studenti.

Taranto

### 3.000 STUDENTI SOTTO LA REGIONE

La giornata di lotta è stata preparata e diretta dall'avanguardia di massa degli studenti proletari, cioè l'assemblea dell'Istituto tecnico Righi. Accanto agli obiettivi antimperialisti e antifascisti, gli studenti proletari e pendolari hanno riaffermato gli obiettivi della loro «vertenza» con la regione: 30.000 lire di rimborso spese e trasporti gratis per i pendolari. Al corteo di 3.000 compagni hanno partecipato gli studenti di due scuole medie inferiori che lottano per le aule e il riscaldamento. Quando il corteo è passato sotto la sede della regione, si è levata una selva di pugni, di fischi, di slogan. Il comizio finale ha riaffermato la volontà degli studenti di an-

dare fino in fondo alla loro vertenza, e ha dato appuntamento a tutti per lo sciopero generale di domani, a fianco della classe operaia.

Matera

Sciopero generale degli studenti promosso dalle organizzazioni rivoluzionarie e con la partecipazione della FGSI. Gli studenti in massa hanno aderito in tutte le scuole. Circa 1.300 studenti si sono riuniti in assemblea al cinema Quinto per discutere come portare avanti tutti insieme nei prossimi giorni la lotta e gli obiettivi che sono stati al centro della mobilitazione nei vari istituti fin dall'inizio dell'anno. L'assemblea ha ribadito la volontà di ottenere subito libri, trasporti e tasse gratuite, la casa dello studente e il rimborso spese per gli studenti pendolari e quelli che vivono a pensione. E' stato ribadito l'appoggio ai 21 braccianti che oggi verranno processati a Matera per aver lottato nel '71 per un salario sicuro contro i licenziamenti e la disoccupazione.

Nonostante il settarismo della FGCI e le provocazioni di alcuni rappresentanti di Lotta Comunista, molti compagni della FGCI hanno partecipato alla assemblea.

# SARDEGNA: scioperi nelle città e nei paesi

SASSARI, 12 dicembre

Gli studenti di tutte le scuole in sciopero sono confluiti con vari cortei in piazza dell'Università, dove hanno parlato un compagno della FGCI (che ha aderito solo all'ultimo momento) e un compagno operaio della SIR a nome delle organizzazioni rivoluzionarie e dei collettivi studenteschi.

legando la manifestazione e lo sciopero degli studenti alla ripresa delle lotte in fabbrica e nelle scuole, e le bombe di Piazza Fontana e la strategia della tensione, all'uso anti-proletario della crisi del petrolio e alla DC.

Un corteo di oltre 1.000 compagni ha sfilato poi per le vie della città, un momento particolarmente combattivo è stato quando il corteo è passato sotto la questura gridando slogan contro il questore fascista Voria.

A Nuoro la manifestazione promossa da Lotta Continua, PDUP, Manifesto, FGSI, ha visto un corteo di oltre 600 compagni aperto dallo striscione di Lotta Continua. La FGCI ha distribuito alle scuole un volantino di crumiraggio, in alcune scuole ha tentato di fare entrare gli studenti.

A Siniscola, Gavoi, Orgosolo, ed altri paesi, lo sciopero è stato totale nelle scuole, e i compagni sono confluiti alla manifestazione di Nuoro oppure hanno fatto assemblee nel paese.

A Cagliari lo sciopero è riuscito: circa 700 studenti hanno fatto un'assemblea a Lettere. Alla notizia di un tentativo di sgombero da parte della polizia di un'occupazione di facoltà, tutti i compagni sono usciti in corteo a portare ai compagni la loro solidarietà militante. Con una nuova combattiva assemblea è proseguita la giornata di lotta.

Siracusa

### DELEGAZIONI OPERAIE AL CORTEO

Delegazioni operaie della SOMIC, FOCHI e Petrochemical hanno partecipato al corteo di circa 500 studenti che ha seguito lo sciopero in tutte le scuole.

Il consiglio di zona di mercoledì aveva accettato la proposta, portata dai collettivi studenteschi, di far coincidere lo sciopero del metalmeccanico con il 12 dicembre. Sorvolando su questa presa di posizione, i sindacati hanno indetto per ieri lo sciopero: per protesta gli operai delle tre ditte FOCHI, SOIMI e Panellectric hanno fatto stamattina uno sciopero autonomo e hanno inviato alla manifestazione una mozione votata dall'assemblea delle tre ditte.

# Un documento unitario della sinistra cilena

Il contenuto di un documento dei rappresentanti all'estero delle forze politiche che dirigono la resistenza in Cile è stato diffuso dall'associazione Cile Democratico, che ha sede a Roma.

Il testo del documento, che è sino ad ora solo parzialmente conosciuto, denuncia il rincrudimento ulteriore della repressione della giunta militare, delle fucilazioni «che hanno luogo tutti i giorni e che riguardano tutti i settori, in un mostruoso stato di guerra interno», degli arresti, delle deportazioni e delle torture, del trasferimento dei prigionieri politici da un carcere all'altro «per poter applicare la legge di fuga durante il viaggio».

La repressione del regime militare avviene oggi in forme meno clamorose (e meno pubblicizzate dalla stampa internazionale), ma più selettive e sistematiche.

Per questo la solidarietà e l'appoggio che si è manifestato intorno alla lotta del popolo cileno in tutto il mondo sono oggi altrettanto e più necessari di ieri.

«Il nostro popolo continuerà da parte sua, minuto per minuto, la sua eroica e difficile lotta».

«Il popolo cileno riorganizza le sue file. Si raggruppa per lottare in un clima di dura clandestinità. La resistenza definisce dall'interno del paese il carattere, la forma, la strategia ed i fattori costitutivi della lotta».

«Noi che siamo momentaneamente fuori del paese concludiamo il documento, dedichiamo tutte le energie per contribuire alla lotta comune diretta dall'interno dagli organismi responsabili».

Il documento è sottoscritto da tutte le organizzazioni della sinistra cilena, compreso il MIR. Esso, benché sia stato redatto all'estero, esprime indubbiamente il risultato di un processo di riorganizzazione delle forze che operano all'interno, sulla base di una piattaforma comune che ha posto come compiti centrali di questa fase il consolidamento di un apparato clandestino e dei suoi collegamenti stabili con le masse.

A partire da questo livello di organizzazione, sarà possibile sviluppare l'azione della resistenza nelle forme più ampie e su tutti i terreni.

Questo risultato di impegno comune delle organizzazioni della resistenza cilena, è maturato all'interno del paese più rapidamente che allo esterno, per le condizioni stesse imposte dalla dittatura fascista, che hanno determinato un nuovo orientamento unitario soprattutto all'interno del PC cileno.

La direzione del PCC, è stata duramente colpita dalla repressione fascista. Dei cinque membri del vecchio ufficio politico, solo due, Victor Diaz e Jorge Insunza, sono rimasti nella clandestinità. Quest'ultimo, che ha sempre rappresentato il settore operaio e giovanile del partito, ne ha assunto la direzione su posizioni di unità di tutte le forze rivoluzionarie.

Il documento diffuso ieri sottolinea significativamente la necessità di adeguare l'azione dei rappresentanti all'estero della sinistra cilena alle con-

dizioni e alle direttive della resistenza interna, superando i condizionamenti che derivano in primo luogo dalla collocazione internazionale del PC.

## GRECIA: la polizia militare di Joannidis accusa il PCG(i) di aver guidato la rivolta

La «lista nera» comprende inoltre numerosi esponenti politici, anche di destra, del passato regime, e settori implicati nel processo di «liberalizzazione» di Papadopoulos

Dimitrios Joannides, capo della polizia militare, agente della CIA americana, leader dell'ala delle Forze armate che raggruppa i «puri e duri», quelli che vogliono il ritorno ai principi della «rivoluzione» del 1967, sta passando decisamente all'offensiva: oggi, con una dichiarazione pubblica, la polizia militare ha posto sotto accusa il Partito Comunista greco dell'interno e numerosi esponenti politici del passato regime (quello pre-67), per aver «provocato» più o meno coscientemente la rivolta studentesca e operaia del 16 e 17 novembre. Non solo l'opposizione politica ma anche altri settori direttamente o indirettamente coinvolti nel processo di «liberalizzazione» portato avanti a suo tempo da Papadopoulos, sono stati accusati dalla polizia militare: il documento cita in particolare la direzione del Politecnico, «colpevole» di aver adottato una politica troppo «mite» nei confronti dei dimostranti che occuparono l'edificio, e il tribunale d'anziani al quale comparvero gli arrestati durante la manifestazione del 5 novembre scorso (per la commemorazione dell'anniversario della morte di Georgio Papandreu) che è stato accusato di troppa «indulgenza».

Al di là dei toni farseschi della dichiarazione, che ad esempio afferma che il 90 per cento dei dimostranti asserragliati nel Politecnico non erano studenti, ma «anarchici agli ordini del Partito Comunista greco» è evidente che il documento della polizia militare segna un passo avanti verso un ulteriore giro di vite del regime fascista.

Nei primi giorni successivi al golpe del 25 novembre, come si ricorderà, si erano avanzate diverse ipotesi sulla «linea» che avrebbe prevalso all'interno del gruppo golpista, i cui primi passi indecisi erano da attribuirsi all'esistenza di forti divisioni fra le diverse fazioni che lo compongono. Ora sembra che quella degli ultras capeggiati da Joannides — indicato da più parti come il vero padrone della Grecia, dietro la maschera di Ghizidis — stia prevalendo.

# NATO: Kissinger batte ai punti gli europei

«Voglio felicitarmi in questa occasione con il mio collega francese Michel Jobert, per il suo progetto di dichiarazione che servirà di base alla nostra discussione»; le «felicitazioni» di Kissinger, al termine della riunione del Consiglio atlantico che si è svolta lunedì e martedì a Bruxelles, sono in realtà un vero e proprio schiaffo in faccia al capofila della linea «antiamericana» presente nella CEE.

Con Jobert, nel corso della discussione, il segretario di stato americano aveva avuto un battibecco al momento in cui si era toccato il tasto dell'«allarme atomico» di Nixon, durante l'ultima guerra arabo-israeliana: da come si era sviluppato il dibattito nella prima giornata sembrava che il fronte «europeo» avesse reagito con una consistente durezza al ricatto americano. Ma il comunicato finale del Consiglio atlantico non lascia ormai dubbi sul fatto che Kissinger abbia raccolto a Bruxelles i primi frutti del ricatto rivolto all'Europa con la guerra del petrolio: dichiarando di non essere «venuto alla NATO per ottenere l'appoggio europeo alla politica degli Stati Uniti in Medio Oriente», il segretario di stato americano ha voluto sottolineare che questo appoggio

di fatto c'è già, in quanto sia gli USA che gli europei si richiamano alle risoluzioni dell'ONU sul Medio Oriente. Il che, in soldoni, significa che gli Stati Uniti hanno ottenuto a Bruxelles, con un documento in cui tutti i più scottanti problemi sono stati annacquati nel mare della «solidarietà» atlantica (dal dialogo Est-Ovest al Medio Oriente), una cambiale in bianco con la quale si presenteranno agli israeliani e soprattutto agli arabi come unici rappresentanti dell'Occidente «libero». A meno di sorpresa (a Copenaghen, dopodomani inizia il vertice del Nove della CEE), l'Europa quindi non parteciperà alla Conferenza di pace di Ginevra.

Direttore responsabile: Agostino Bevilacqua - Vice Direttore: Silvana Mazzocchi - Tipo-Lito ART-PRESS.  
Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Diffusione - Tel. 5.800.528.  
Abbonamenti:  
semestrale L. 6.000  
annuale L. 12.000  
Estero: semestrale L. 7.500  
annuale L. 15.000  
da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

## CALABRIA: maturazione politica e obiettivi materiali nella mobilitazione degli studenti

A Reggio Calabria lo sciopero indetto da Lotta Continua, PDUP, Manifesto, Movimento Studentesco, PC (mil), è riuscito nelle scuole al 50 per cento, un risultato importante che è stato ribadito nell'assemblea tenuta ad Architettura, alla quale hanno partecipato 300 studenti. Una assemblea generale, indetta da Lotta Continua e dal Manifesto, si terrà anche nel pomeriggio.

A Castrovillari un corteo di 1.000 studenti ha invaso tutta la città, i quartieri popolari, gridando slogan contro i prezzi e parole d'ordine internazionaliste. Il corteo, a cui hanno partecipato anche numerosi proleta-

ri, si è concluso con una affollata assemblea.

A Catanzaro lo sciopero generale nelle scuole è stato indetto unitariamente da tutte le forze politiche (Lotta Continua, PDUP, Manifesto, FGCI, FGSI, Gioventù Aclista) ed è riuscito. Un corteo di 500 compagni si è concluso con un comizio in cui hanno parlato un compagno di Lotta Continua e uno della FGCI.

A Crotona lo sciopero, riuscito in tutte le scuole, è stato indetto dal Comitato unitario studentesco, in cui sono presenti tutte le forze, compresa la FGCI. C'è stata un'assemblea in un cinema.

# SICILIA; un grande corteo di studenti a Palermo

Una grande giornata di lotta degli studenti a Palermo: molte scuole che non avevano mai scioperato sono scese in piazza per la prima volta. Un corteo di 7.000 studenti molto bello e unitario, si è concluso con un comizio tenuto da un compagno operaio dell'Alfa Sud. La FGCI, che settariamente aveva cercato di impedire alla FGSI di partecipare alla mobilitazione unitaria, ha fatto un corteo autonomo con 300 studenti.

Catania

### EDILI E STUDENTI SI INCONTRANO IN PIAZZA

A Catania lo sciopero è riuscito in tutte le scuole, ma un brutto acquazzone ha impedito una partecipazione massiccia al corteo, che era

formato da più di un migliaio di compagni molto combattivi. Gli slogan molto duri erano contro la disoccupazione, la crisi che sta colpendo la classe operaia catanese. Alla fine nonostante le manovre sindacali il corteo degli studenti si è unito a quello degli edili, circa 2.000, in sciopero generale regionale sotto la prefettura. Dopo un'ora di blocco stradale gli studenti e gli edili sono tornati alla Camera del lavoro dove si è tenuto un breve comizio sulla situazione catanese. Al corteo mancavano gli operai della Coca Cola occupata, disorientati dai ricatti e minacce dei vertici sindacali.

A Partanna lo sciopero generale di zona indetto per oggi dai sindacati ha visto 5.000 proletari e studenti in piazza, a gridare slogan contro i prezzi e per gli aumenti salariali.

## UNA TAPPA IMPORTANTE

Una tappa importante, una prova di forza in primo luogo della maturità politica e del ruolo del movimento di massa degli studenti. Nonostante le molte scuole chiuse o precariamente aperte grazie al coprifuoco prodotto dalla crisi energetica, nonostante alcuni tentativi di boicottaggio da parte della FGCI che anche quest'anno ha assunto un atteggiamento contraddittorio, promuovendo o aderendo alla mobilitazione in molte sedi, come Torino isolandosi settariamente in altre, come Roma e Napoli, complessivamente la forza degli studenti è scesa in campo in tutta Italia, su obiettivi e su un programma politico omogeneo.

Non c'era il punto di riferimento materiale di una classe operaia in lotta, come nel dicembre '72, che aveva dato luogo a incontri entusiasmanti come quello di Napoli: ma questo non ha indebolito la capacità degli studenti di giocare il proprio ruolo politico fino in fondo, in maniera autonoma, e con un peso che non può non incidere sul rafforzamento del fronte proletario e della classe operaia stessa.

Le parole d'ordine, gli obiettivi che i cortei studenteschi hanno portato oggi unitariamente nelle piazze di tutta Italia univano inscindibilmente la solidarietà antimperialista e la volontà antifascista con il programma della riscossa proletaria contro la crisi, il carovita, le manovre degli affaratori e i provvedimenti del governo.

La misura di un'unica volontà generale, operaia, studentesca, proletaria, di lotta dura, l'ha data la grande manifestazione di Bologna.

Ma ovunque la giornata del 12 dicembre è stata vissuta come una giornata di discussione e di mobilitazione: consigli di fabbrica hanno dato la loro adesione alle manifestazioni, delegazioni operaie hanno partecipato a fianco degli studenti, rappresentanti sindacali hanno aderito individualmente.

Non abbiamo ancora il quadro completo della giornata di lotta, mentre scriviamo devono ancora iniziare tutte le manifestazioni del pomeriggio. Ma si può dire con sicurezza che anche quest'anno il 12 dicembre segna un passo avanti per il movimento di classe. Il 12 dicembre '72 era stata la prima tappa del braccio di ferro tra la lotta operaia e studentesca e il governo reazionario di Andreotti, concluso con la sconfitta del governo.

Il 12 dicembre '73 è la tappa di uno scontro più duro, lungo e difficile, con una posta ben più alta.

Questa giornata, dalla Fiat a Bologna, da Napoli a Milano, ha dimostrato che la forza degli operai, degli studenti, dei proletari è in piedi, ed è pronta ad affrontare i suoi compiti.

### Forlì

#### 5.000 OPERAI E STUDENTI PER LO SCIOPERO GENERALE

5.000 operai e studenti hanno partecipato al corteo e al comizio indetti dal sindacato in occasione dello sciopero provinciale. Lo sciopero degli studenti era stato proclamato dai collettivi politici, con l'adesione di Lotta Continua e della FGCI. E' da notare la manovra sindacale che ha spostato l'ora di inizio dello sciopero dalle 9,30 alle 10,30 per gli operai della Nuova Becchi (la fabbrica metalmeccanica più grossa e combattiva) impedendo così che gli operai potessero partecipare al corteo. I compagni hanno anche fatto chiudere alcuni negozi e magazzini Mega che erano rimasti aperti.

A Ferrara lo sciopero degli studenti è riuscito, una folta assemblea si è svolta nell'aula magna dell'università. In occasione di questa scadenza del 12 è ricomparso il famigerato comitato «Pro Freda» che ha alle sue spalle il noto provocatore Claudio Orsi. Nella notte questi figure hanno riempito la città di scritte e in mattinata alcuni sono andati per attaccare manifesti, in cui addirittura si paragonava il terrorista Freda al compagno Valpreda. Non hanno attaccato manifesti, ma in compenso sono finiti malconci. A Parma lo sciopero degli studenti indetto dal Movimento studentesco, a cui la FGCI aveva aderito, è stato di massa.

Ad Imola un corteo di circa 700 studenti si è unito al corteo sindacale.

A Fiorenzuola è riuscito nelle scuole lo sciopero, indetto dal comitato studentesco, a cui ha aderito la FGCI.

A Rimini un corteo di più di 1.000 studenti ha attraversato la città, salutato a pugno chiuso dai passanti quando gridava slogan contro il carovita, per il gasolio subito senza l'aumento. Le scuole sono rimaste pressoché vuote.

# NAPOLI: tutta la forza degli studenti in piazza

NAPOLI, 12 dicembre

Questo 12 dicembre a Napoli è stato, come doveva, un grosso appuntamento di lotta. Circa 25.000 compagni hanno sfilato con un entusiasmo e una forza come da molto tempo non si vedeva.

Apriva il corteo un enorme striscione, che sintetizzava i contenuti di questo 12 dicembre: «Contro l'imperialismo, contro il fascismo, rompiamo la tregua sociale». Seguivano in gruppi folti ed organizzati i collettivi politici studenteschi di tutte le scuole di Napoli e della provincia: «Pasta, gasolio, kerosene, attenti padroni, non vi conviene!», «La pasta aumenta, il gasolio non ci sta, e questa la chiamano austerità», «La Malfa attento, di nuovo fischia il vento», «Gli scicchi sono tutti americani, il loro capobanda si chiama Fanfani», «Sceicchi, colera, alluvioni, i nostri nemici sono sempre i padro-

ni», «questi gli slogan più gridati, accanto a quelli internazionalisti. Per la prima volta gli studenti della provincia sono venuti compatti. Gli insegnanti hanno partecipato in modo organizzato alla manifestazione, raccogliendosi sotto lo striscione del «collettivo insegnanti della sinistra di classe». Sotto la CGIL-CISL-UIL e sotto la redazione dell'Unità, il corteo si è fermato alcuni minuti, chiedendo lo sciopero generale: «contro la tregua sociale, sciopero, sciopero generale». Al comizio in piazza Matteotti sono state lette le adesioni di chi era venuto organizzato alla manifestazione: Gioventù Aclista, i compagni ferroviari, il nucleo dei proletari in divisa di S. Giorgio a Cremano. Sono stati portati sul palco inoltre i comunicati di adesione del consiglio di fabbrica dell'Aeritalia e della Selenia e l'adesione personale dei compagni Ghègai e Manzo, segretari pro-

vinciali della FIOM, e di Monticelli del comitato centrale dell'UILM. La FGSI ha riconfermato, non solo a parole, ma con la presenza in piazza la propria adesione alla manifestazione, dalla quale ha affermato di non essersi mai ritirata, anche se non ha potuto partecipare alle riunioni del comitato promotore.

Contemporaneamente alla manifestazione centrale di Napoli, a Castellammare un corteo di oltre 1000 compagni, tra studenti, delegazioni dei consigli di fabbrica, militanti di Lotta Continua, FGCI, PDUP, FGSI, insegnanti della CGIL Scuola, partendo dal liceo classico, è confluito alla villa comunale, dopo aver attraversato il centro e il quartiere proletario della «Caparrina». E' stato questo il primo corteo politico degli studenti di Castellammare.

## TORINO: 8000 studenti in un combattivo corteo

TORINO, 12 dicembre

Lo sciopero generale indetto dagli organismi studenteschi di base è riuscito in modo compatto in quasi tutte le scuole. 8.000 compagni hanno partecipato al corteo, a cui avevano dato la loro adesione tutte le organizzazioni rivoluzionarie e la FGCI.

La decisione dei sindacati di limitare lo sciopero a tre ore interne, nonostante la volontà espressa da molti consigli di fabbrica di fare otto ore con corteo, ha privato gli studenti del riferimento essenziale rappresentato dagli operai in piazza. Ciononostante il corteo è stato grosso e combattivo ed è sfilato per il quartiere proletario di Porta Palazzo gridando slogan contro la DC e i fascisti, per il Cile e la Grecia, contro l'aumento dei prezzi, per l'unità con la classe operaia e per gli obiettivi di lotta contro i costi e la selezione.

Gli slogan più gridati e applauditi dai proletari mentre il corteo attraversava il mercato di Porta Pa-

lazzo: «i padroni aumentano la pasta, lo sciopero proletario diciamo basta», «il petrolio c'è, ma per gli americani, dentro alla stufa bruciamoci Fanfani».

Il corteo si è concluso alle porte palatine dove alcuni compagni studenti hanno tenuto un comizio. Ha parlato anche un rappresentante del Comitato unitario antifascista torinese che ha sottolineato come oggi la lotta antifascista debba trovare il suo centro nella forza della classe operaia.

Gli studenti di Casale Monferrato hanno scioperato compatti. A loro si sono uniti operai usciti da due fabbriche, la Sigliano e la Poletti. Un comizio di alcune centinaia di operai e studenti ha concluso la giornata di lotta.

Sciopero nelle scuole di Novara: 700 studenti in corteo gridavano slogan contro la selezione, i costi della scuola, e contro il fascismo. I compagni di Lotta Continua avevano lo striscione «Basta con i furti sui salari, scuola gratis ai proletari».

## TRIVENETO: cortei studenteschi, adesione di alcuni C.d.F. alla giornata di lotta

A Mestre questa mattina più di 2.000 compagni hanno sfilato per le strade gridando slogan contro i fascisti, la DC e per il programma proletario. Alla testa del corteo c'era una delegazione del consiglio di fabbrica della Breda che aveva aderito alla manifestazione. Tutte le scuole di Mestre hanno scioperato e gli studenti hanno partecipato in massa al corteo.

Anche a Mirano 700 compagni hanno formato un corteo in cui oltre alle parole d'ordine generali come in quello di Mestre erano presenti quelle per la gratuità e la pubblicizzazione dei trasporti. La FGCI, mentre a Mestre ha aderito a sciopero e manifestazione, a Mirano non ha partecipato al corteo e lo ha boicottato.

A Venezia, è stata tenuta ad Architettura una assemblea cittadina cui hanno partecipato studenti medi, di Ca' Foscari, di architettura e di urbanistica. La prima parte della assemblea è stato un dibattito sul significato storico e presente del 12, a cui è seguita la proiezione del film del MIR cileno.

### Ultim'ora DECINE DI MIGLIAIA DI COMPAGNI IN PIAZZA A ROMA E A MILANO

Mentre andiamo in macchina a Roma da piazza Esedra ha cominciato a partire per via Cavour il lunghissimo e combattivo corteo delle organizzazioni rivoluzionarie. Persistendo nel suo atteggiamento settario la FGCI, pur di mantenere separate le sue forze, ha imboccato via Nazionale, un percorso che è sempre stato negato alle manifestazioni dalla questura di Roma.

Da Milano ci telefonano che decine di migliaia di compagni si stanno raccogliendo nel luogo di concentrazione della manifestazione indetta dalle organizzazioni rivoluzionarie.

A Treviso 600 studenti sono scesi in piazza alla manifestazione indetta dalle organizzazioni rivoluzionarie, nonostante la scarsa presenza degli studenti nelle scuole a causa del razionamento del gasolio. I vertici sindacali, nonostante la volontà degli operai di trovare nel 12 dicembre la prima occasione per far partire la lotta in fabbrica e rompere la tregua, e le pressioni dei consigli di fabbrica che hanno approvato mozioni di appoggio alla manifestazione, hanno rifiutato categoricamente qualsiasi tipo di manifestazione unitaria.

## Scioperi nelle scuole in Toscana

Sciopero generale nelle scuole di Grosseto, seguito da un'assemblea al Palazzetto dello sport e da un corteo che si è concluso con un comizio. Alla giornata di lotta ha aderito la FGSI, mentre la FGCI ha tentato di boicottare lo sciopero.

A Pisa la giornata di oggi ha visto solo lo sciopero generale degli studenti, che già ieri avevano scioperato e partecipato in 3.000 a un combattivo corteo per affermare la loro piattaforma di lotta contro i costi della scuola e la selezione.

Ad Arezzo sciopero riuscito in tutte le scuole, e assemblea in un cinema con 300 studenti. Hanno partecipato unitariamente Lotta Continua, FGSI, FGCI e PDUP.

A Prato lo sciopero è riuscito in tutte le scuole. La FGCI ha indetto con spirito frazionista un'assemblea, mentre circa 400 studenti partecipavano al corteo e poi si riunivano al palazzo comunale.

A Siena lo sciopero nelle scuole è stato quasi totale. Al corteo, indetto dai collettivi studenteschi con l'adesione di Lotta Continua, PDUP, Manifesto e FGCI, hanno partecipato oltre 500 compagni.

## ROMA: 15000 studenti in piazza

ROMA, 12 dicembre

Quindicimila studenti si sono ritrovati questa mattina a Piazza Esedra, dopo aver scioperato massicciamente in tutte le scuole. Il corteo molto combattivo e compatto è sfilato per le strade del centro verso l'Università. In via Sommacampagna una cinquantina di fascisti protetti da uno schieramento enorme di polizia hanno tentato di attaccare la testa del corteo, ma non ci sono riusciti.

I compagni hanno proseguito compatti gridando gli slogan contro la tregua di solidarietà internazionalista militante che hanno caratterizzato tutta la mobilitazione. All'Università il corteo si è sciolto confermando l'appuntamento per il pomeriggio.

La FGCI, dopo il ritiro della FGSI dal comitato promotore, non ha aderito allo sciopero e ha indetto assemblee aperte in quattro scuole. Questa iniziativa antiunitaria non ha minimamente ridotto il carattere di massa della mobilitazione di oggi.

Altrettanto prevedibile l'iniziativa di ieri del capo della criminalpol Montezano: alla testa di una colonna di volanti si è precipitato a Villadeati alla casa dei Feltrinelli e ha effettuato una perquisizione, naturalmente senza esito. Poco dopo altri poliziotti si dedicavano alla pubblicizzazione della propria attività facendosi riprendere alla Tv in tutta la loro prestanza e efficienza.

Ma l'aspetto più grave di tutta questa vicenda va cercato negli sviluppi che essa sta assumendo proprio nel cuore dello scontro attuale, alla Fiat. Qui la scelta di utilizzare il rapimento per una pesante politica di provocazione è già in atto. Ieri, a Mirafiori all'inizio di una riunione nella sede sindacale, interna delle presse, sono stati trovati un pacco di volantini identici a quelli della cabina telefonica di piazza Statuto. Altri volantini sono stati trovati sparsi nelle officine. Subito la direzione Fiat ha fatto intervenire d'urgenza la polizia. Mascherati in tuta, e affiancati dai guardiani, i questurini hanno perquisito tutti gli spogliatoi, moltissimi armadietti scelti tra quelli dei compagni.

Intanto la stampa locale e nazionale si sta sbizzarrendo nelle più

### 113, LICENZA DI UCCIDERE I PROLETARI

(Continua dalla 1ª pagina)  
no accusato il colpo e hanno preso tempo per rispondere a questa iniziativa democristiana, che è un'aperta provocazione nei confronti di tutta la sinistra: una risposta secca alla proposta del compromesso storico, una pesante beffa lanciata contro l'opposizione diversa, e un vero e proprio ricatto nei confronti del PSI.

Per quanto riguarda la DC, vale la pena di notare che la ricorrenza del 12 dicembre non le ha ispirato un progetto di legge per l'aggravamento delle pene di chi compie stragi nelle banche o sui treni (forse per paura di essere troppo coinvolta da una legge del genere) ma una legge in difesa della proprietà privata. Degli altri membri della coalizione, infine, Orlan-

## TRATTATIVE: la Fiat si fa paladina della "libertà" degli operai e offre 5 lire in più di indennità mensa

Umberto Agnelli ha ufficialmente dichiarato a Paese Sera che il tavolo delle trattative con i sindacati per la vertenza Fiat non è la sede adatta per discutere dei provvedimenti adottati dal governo in relazione alla crisi petrolifera. Un altro colpo è dunque stato sferrato alla sostanza stessa del negoziato, dopo l'annuncio del blocco delle assunzioni, la continua minaccia della cassa integrazione e la vicenda dei listini Fiat. Ciononostante il negoziato continua, i sindacalisti si ripresentano regolarmente alla sede dell'Unione Industriale con la loro piattaforma, ormai svuotata di buona parte del suo contenuto dall'aggravarsi dell'attacco generale alle condizioni dei proletari e dell'evolversi della situazione economica e politica del paese.

Gli incontri di ieri sono iniziati con uno scambio di preoccupate cortesie a proposito del dirigente Amerio, per proseguire poi sui temi relativi agli investimenti al sud. Manco a dirlo non è venuto fuori nulla di nuovo, la Fiat ha ribadito le proprie posizioni, compresi i ripensamenti a proposito degli stabilimenti della valle del Sangro e della piana del Sele. Cuttica ha anche ripetuto che ogni decisione di nuovi investimenti è subordinata alla concessione da parte del governo di leuti finanziamenti e di larghe commesse nei settori

del trasporto pubblico e del materiale ferroviario. I sindacati dal canto loro hanno sottolineato l'importanza delle loro iniziative e delle loro sollecitazioni — autonome beninteso — presso il governo sullo stesso argomento.

Nel pomeriggio c'è stato l'unico momento di attrito. I sindacati hanno fatto la voce grossa a proposito del blocco delle assunzioni; immediatamente la Fiat si è irrigidita dicendo che oggi il problema non è tanto quello di aumentare la produttività degli impianti e quindi l'occupazione, quanto invece di utilizzare al massimo quelli esistenti.

Dopo questo breve scambio di battute la trattativa è tornata sui binari della normalità. Le due parti hanno ripreso le proprie posizioni sulle questioni salariali, in particolare sulla mensa. Di nuovo, oltre al noto rifiuto di accettare il principio del prezzo politico, la Fiat ha proposto che si arrivi ad un aumento di 5 (cinque) lire sull'indennità mensa attualmente corrisposta. Una vera e propria provocazione condita di un'altra dichiarazione altrettanto sfacciata: «non possiamo accettare il prezzo politico perché questo vorrebbe dire obbligare tutti gli operai e non solo quelli che attualmente ne usufruiscono, a mangiare alla mensa; questo costituirebbe una coartazione della loro libertà».

## TORINO: la polizia entra in fabbrica sulle orme dell'ingegnere rapito

Questa è l'ultima provocazione che vede uniti Agnelli e il questore - Il ruolo di Amerio in iniziativa sindacale

Mentre continuano a ritmo frenetico vertici e riunioni private e ufficiali, e si precipitano a Torino grossi nomi dell'apparato poliziesco, i bollettini quotidiani sul rapimento del dirigente Fiat Amerio non riescono a mascherare il fatto che dall'altro ieri l'inchiesta non ha segnato alcuna novità di rilievo. Sta invece facendo grossi passi avanti, come d'altronde era facilmente prevedibile, l'assedio poliziesco nei quartieri proletari, in particolare a Barriera di Milano, Borgo San Donato e Barriera di Francia: qui secondo la polizia dovrebbero trovarsi le basi dei rapitori, qui, in ogni caso, sono concentrati la gran parte dei proletari torinesi.

Altrettanto prevedibile l'iniziativa di ieri del capo della criminalpol Montezano: alla testa di una colonna di volanti si è precipitato a Villadeati alla casa dei Feltrinelli e ha effettuato una perquisizione, naturalmente senza esito. Poco dopo altri poliziotti si dedicavano alla pubblicizzazione della propria attività facendosi riprendere alla Tv in tutta la loro prestanza e efficienza.

Ma l'aspetto più grave di tutta questa vicenda va cercato negli sviluppi che essa sta assumendo proprio nel cuore dello scontro attuale, alla Fiat. Qui la scelta di utilizzare il rapimento per una pesante politica di provocazione è già in atto.

Ieri, a Mirafiori all'inizio di una riunione nella sede sindacale, interna delle presse, sono stati trovati un pacco di volantini identici a quelli della cabina telefonica di piazza Statuto. Altri volantini sono stati trovati sparsi nelle officine. Subito la direzione Fiat ha fatto intervenire d'urgenza la polizia. Mascherati in tuta, e affiancati dai guardiani, i questurini hanno perquisito tutti gli spogliatoi, moltissimi armadietti scelti tra quelli dei compagni.

Intanto la stampa locale e nazionale si sta sbizzarrendo nelle più

varie ipotesi sul rapimento, con una fantasia peraltro giustificata dalla, a dir poco, ambigua carriera di Amerio. Uomo venuto dalla gavetta, ma salito abbastanza in fretta a posti di responsabilità, Amerio fa strada grazie alla protezione di Garino allora capo del personale e si distingue per gli stretti legami con le più lesche iniziative antioperaie di quegli anni: in particolare, tutti confermano il ruolo di primo piano che Amerio aveva all'interno di Iniziativa Sindacale, la sigla con cui nel '67 la Fiat tenta di sostituire l'ormai completamente smascherata etichetta del SIDA. Ma soprattutto, sarebbe uno dei capi che si interessano attivamente perché gli operai raccomandati dal MSI vengano assunti alla Fiat e assegnati alle sezioni e ai lavori «più adatti», cioè quelli che consentono maggior libertà di circolazione in fabbrica, maggior occasioni di provocazioni spionaggio, attività antisindacale. Iniziativa Sindacale, cui promotore era Cavallo, già noto per l'organizzazione fascista Patria e Libertà e per i suoi precedenti di spia e infiltrato nel PCI, viene sciolta nel '71, in singolare coincidenza con la promozione di Amerio a capo del personale del settore automobili della Fiat.

Le «Brigate rosse» si sono fatte vive oggi anche a Milano.

Quando gli operai della Sit-Siemens stavano uscendo dalla fabbrica improvvisamente due altoparlanti collocati su una macchina vuota posteggiata di fronte all'uscita si sono messi automaticamente in funzione ed è stata trasmessa tutta la registrazione dell'ormai noto comunicato che le «Brigate rosse» avevano diffuso i giorni scorsi. Dagli altoparlanti veniva di tanto in tanto diramato un avvertimento: «non avvicinatevi la macchina può esplodere», che ha tenuto lontano durante tutta la trasmissione gli operai e la polizia intervenuta subito in forze.

Per quello che riguarda noi, infine, dichiariamo fin d'ora che siamo decisi a respingere e a far fallire questo progetto liberticida e criminale, con un impegno tanto maggiore di quanto questo progetto aggrava e moltiplica l'attacco antiproletario che Andreotti aveva tentato con il fermo di polizia.

Sappiamo che in questa battaglia non saremo soli; essa raccoglierà la volontà dei proletari di opporsi con la lotta e la mobilitazione di massa a questo progetto, come hanno fatto l'anno scorso con il fermo di polizia. Ma, se la DC non ritirerà il disegno, e se si mostrerà decisa a portarlo avanti, questa battaglia costringerà anche il movimento revisionista, a partire dal PCI e dai sindacati, ad abbandonare la loro corsa alla collaborazione e il «compromesso storico» perché un progetto del genere porta il segno inequivocabile di Andreotti o Tambroni.